

## Ma il fondo pro-depuratore crea divisione tra i sindaci

Toglietemi tutto, ma non l'imposta di soggiorno. Contribuire a finanziare il depuratore e i benefit per i paesi che lo ospiteranno con una percentuale del gettito garantito dalla tassa sulle presenze dei turisti, divide i sindaci del Garda. Il sacrificio contenuto nel comma 4 dell'articolo 2 del patto interregionale sottoscritto nel 2017 è tuttavia un obbligo e non un'opzione, come ha ricordato il viceministro all'Ambiente Vannia Gava nella cabina di regia recentemente convocata in prefettura. Tanto più che il costo dell'opera, che prevede gli impianti a Montichiari e Gavardo, è passato da 144 a 202 milioni di euro. Il no di Limone «Non siamo dell'idea di rinunciare a una parte della tassa di soggiorno - afferma il primo cittadino di Limone Antonio Martinelli -. Egoisticamente parlando, noi il depuratore ce l'abbiamo già. Siamo consapevoli che si tratta di un'opera indispensabile per la salute del lago. Ma se invece di fare tante guerre si fossero messi d'accordo prima, trovando un progetto condiviso, non saremmo arrivati a dover affrontare costi esorbitanti. Venire a pescare sulla tassa di soggiorno - che per Limone è di 1,4 milioni all'anno - mi sembra poco onorevole. L'imposta è fatta per i Comuni che devono affrontare una concorrenza turistica agguerrita: noi investiamo quei soldi per offrire gli ospiti servizi a cinque stelle. Certo, anche il depuratore è una struttura al servizio del turismo, ma la partita è stata gestita male». Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino di San Felice. «Finchè sarò il sindaco mi opporrò in tutte le sedi al prelievo forzoso - afferma il sindaco Simone Zuin -. Non abbiamo mai sostenuto quest'opera, in questa modalità, come è nata, come si è sviluppata ed i suoi contenuti. Mi sembrerebbe quindi un controsenso. Anni fa è stato firmato un accordo, che prevede anche una forma di compensazione per i Comuni che dovranno ospitare gli impianti -, ma su quel documento la mia firma non c'è. Ci sono inoltre dei passaggi normativi border line: la tassa di soggiorno è legata al turismo, non so se può essere utilizzata per finanziare un depuratore. Rischiamo di finire nel mirino della Corte dei Conti». La soluzione degli impianti sul Chiese «non mi piace per diversi motivi - aggiunge Zuin -. E' chiaro che si tratta di un'opera necessaria. Ma non è che perchè adesso siamo arrivati tardi deve andare bene qualsiasi cosa. La responsabilità del ritardo non è dei Comuni. Quando si pensa ad un progetto, bisogna sapere come finanziarlo. Va trovata una soluzione alternativa». Per il primo cittadino di Padenghe Albino Zuliani «stiamo andando nella direzione del turismo di qualità, e perdere anche una piccola parte del gettito della tassa di soggiorno sarà un problema. Ma se questa sarà la decisione della maggioranza, la rispetteremo». Il sindaco di Desenzano sdrammattizza con una battuta. «Almeno anche i tedeschi, che si lamentano del lago basso e sporco, potrebbero contribuire a... pulirlo», afferma Guido Malinverno. «Bisogna però capire se è corretto incidere sugli alberghi. Si fa fatica ad andare oltre il criterio del buonsenso. Se rifaccio il lungolago, ci può stare che utilizzi la tassa di soggiorno - che porta annualmente nelle casse di Desenzano 1,6 milioni di euro -, perchè è un posto frequentato anche dai turisti. Ma eticamente ha senso utilizzarla per pagare la depurazione? Ho dei forti dubbi, e comunque servirebbe una norma a tutela dei Comuni - aggiunge Malinverno -. Bisogna inventare un algoritmo sulla media storica per definire le quote di ognuno. Secondo me il Governo dovrebbe fare uno sforzo per sbloccare la situazione - aggiunge Malinverno -. A meno che non si dica che si è sbagliato tutto, e che il depuratore che c'è adesso funziona benissimo. A questo punto, tutto può essere. Credo che alla fine la quadra si possa trovare. Magari i



Un rendering del depuratore I sindaci si dividono sull'obbligo di versare una parte dalla tassa di soggiorno per finanziare l'opera

Comuni dei lago contribuiranno più di altri, ma non dimentichiamo che anche quando si costruisce un depuratore da un'altra parte lo paghiamo tutti, anche noi di Desenzano. Intanto noi cerchiamo di proseguire sulla strada della separazione delle acque bianche e nere: una strategia che, se attuata da tutti, avrebbe tagliato i costi del collettore». C.Reb..